

IL PESTAGGIO IN CARCERE

IO NON PERDONO QUEGLI AGENTI

ILARIA CUCCHI



Un detenuto messo in isolamento sulla base di verbali falsi è morto. Un'intera catena di comando sotto accusa. - P. 25



IO NON PERDONO QUEGLI AGENTI

ILARIA CUCCHI E FABIO ANSELMO

«**U**no dei più drammatici episodi di violenza di massa ai danni dei detenuti in uno dei più importanti istituti penitenziari della Campania». «Uso massiccio e indiscriminato, del tutto ingiustificato, di ogni sorta di violenza fisica e morale ai danni dei detenuti. I pestaggi non sono frutto di un'estemporanea escandescenza ma sono stati accuratamente pianificati e svolti con modalità tali da impedire ai detenuti di riconoscere i propri aggressori».



Un detenuto che è stato messo in isolamento sulla base di verbali falsi vi è morto. Un'intera catena di comando è finita sotto accusa. Queste le parole messe nero su bianco dai magistrati di Santa Maria Capua Vetere.

Le immagini sono tali da ammutolire chiunque sia dotato di un cervello normale e non totalmente piegato a disoneste logiche politiche ciniche ed utilitaristiche. Chi solidarizza con gli agenti che si sono resi protagonisti di questi drammatici e criminali episodi deve essere giudicato, condannato e recluso per istigazione a delinquere. Invece di riconoscere l'efficienza della magistratura di Santa Maria Capua Vetere e la fedeltà alla Costituzione dei carabinieri che hanno mirabilmente operato, qualcuno preferisce dire che «non si possono trattare come delinquenti i servitori dello Stato indegnamente indagati».

Nemmeno di fronte a quelle immagini, tempestivamente raccolte dai sistemi di video sorveglianza del carcere, da magistrati e carabinieri, si ha la dignità di tacere cedendo alla facile lusinga di una propaganda ignorante tutta tesa a raccogliere il consenso di coloro che, violenti criminali, si fanno beffa dei valori fondanti della nostra Costituzione. Quanta rabbia e tristezza di fronte a questo tristissi-

mo spettacolo a pochi giorni dalla ricorrenza ventennale della "macelleria messicana" perpetrata durante il G8 di Genova.

Quanto tempo sprecato. Se allora la comunicazione delle fonti ufficiali si posizionava su tesi negazioniste e depistanti, oggi si arriva addirittura a legittimare sfacciatamente quelle torture affermando la piena legittimità perché vestita da divise e inferta a esseri inferiori. La deriva fascista e autoritaria emerge in modo eclatante. Fa paura perché incontrastata nel silenzio delle più alte istituzioni. Persino un comparto di un sindacato che amo si indigna urlando alla gogna mediatica. In tutta questa vicenda di gogna ce ne è soltanto una: quella inflitta a detenuti inermi, esseri umani come noi. Quella insopportabile ai nostri cuori e alle nostre intelligenze. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA